

Scivolone sullo stalking

La Bongiorno promette una legge che c'è già

■ «Quello del "codice rosso" per i reati di stalking sembra più uno slogan mediatico che un progetto concreto. Una norma in tal senso esiste già. Sarebbe il caso che il Governo facesse proposte più incisive». Una secca bocciatura quella che Cosimo Maria Ferri - componente della Commissione Giustizia della Camera ed ex sottosegretario alla

Giustizia nella legislatura precedente - ha riservato alla nuova proposta che la Ministra della Pubblica Amministrazione, Giulia Bongiorno, ha lanciato l'altro ieri sulle pagine de *La Stampa*. Ferri sottolinea le perplessità sull'operato del governo in tema di giustizia.

Buzzelli → a pagina 8

«Le promesse del governo? Ci sono già»

Parla Ferri Il deputato Pd ex sottosegretario alla Giustizia corregge la Bongiorno «Annuncia corsie preferenziali per i reati di stalking. Ma funziona così da tempo»

Contratto lacunoso

«Nel patto tra Lega e M5S dimenticati i temi della giustizia»

Priorità

«Scovare le sacche d'inefficienza e informatizzare i processi»

Alessio Buzzelli

■ «Quello del "codice rosso" per i reati di stalking sembra più uno slogan mediatico che un progetto concreto. Una norma in tal senso esiste già. Sarebbe il caso che il Governo facesse proposte più incisive». Una secca bocciatura quella che Cosimo Maria Ferri - componente della Commissione Giustizia della Camera ed ex sottosegretario alla Giustizia nella legislatura precedente - ha riservato alla nuova proposta che la Ministra della Pubblica Amministrazione, Giulia Bongiorno, ha lanciato l'altro ieri sulle pagine de *La Stampa*. «Codice rosso», nelle intenzioni della Bongiorno, avrebbe l'obiettivo di dare priorità assoluta alle pratiche giudiziarie relative alle denunce per stalking. Per l'onorevole Ferri, però, questa proposta - e in generale l'operato complessivo del governo sulla giustizia - suscita più di qualche perplessità. In questa intervista ci spiega perché.

Onorevole Ferri, cosa c'è che non va nella proposta della Ministra Bongiorno?

«Intanto bisognerebbe capire in cosa consista questo "codice rosso", visto che alle nostre richieste di chiarimento, il Ministro Bonafede non ha ancora risposto. Poi, la norma che prevede dei criteri di priorità per i reati di stalking è già presente nel codice penale da svariati anni. Gli uffici giudiziari hanno già il dovere di dare la precedenza a denunce come quelle per stalking e sono dotati di protocolli organizzativi che gli permettono la massima tempestività d'intervento. Inoltre, con la legge sul femminicidio del 2013, avevamo già introdotto la priorità per i procedimenti per stalking, maltrattamenti e violenza sessuale».

Perché allora fare una proposta del genere, se in questi casi la giustizia funziona bene?

«La norma, ripeto, c'è già, ma questo non garantisce necessariamente la tempestività dei processi. Se qual-

cosa non va, è evidentemente un problema operativo, di applicazione della norma stessa. Caso, questo, in cui il Ministero dovrebbe intervenire, con il CSM, andando a verificare dove e perché i tempi previsti non vengono rispettati e rafforzando la rete di tutela per le vittime - centri antiviolenza, forza dell'ordine, associazioni - come abbiamo fatto durante il precedente Governo, anche con grandi investimenti economici. E poi questo Governo sul tema ha già palesato alcune incoerenze».

Ce ne dica una.

«Il primo provvedimento che ha fatto questo governo in tema di giustizia, cioè il decreto sul Palazzo di Giusti-



zia di Bari, per esempio. In quel provvedimento il Governo, dopo che l'immobile è stato dichiarato inagibile, ha sospeso la trattazione dei procedimenti penali fino al 30 settembre. Tra cui anche quelli relativi alla violenza e allo stalking. Una dimenticanza gravissima, colmata solo grazie ad un nostro emendamento a firma dell'on. Annibali. Non si può fare una proposta come quella del "codice rosso" - dedicata alle vittime di stalking - e poi dimenticarsi completamente, nel primo decreto legge proposto, di quelle stesse vittime. Ci vuole un po' di coerenza».

Rimanendo in tema di giustizia: come valuta, nel complesso, l'operato del Governo?

«Sulla Giustizia penso che questo Governo ha fatto e farà poco, e lo si era capito già leggendo il contratto di Governo. Dalle prime iniziative intraprese mi sembra che non abbia le idee molto chiare. L'altro giorno, ad esempio, il Ministro Bonafede esaltava l'assunzione di 420 assistenti giudiziari, peccato che queste assunzioni erano già state da noi predisposte durante la scorsa legislatura. Sarebbe il caso piuttosto di procedere con l'assunzione degli altri 1.800 che sono stati giudicati idonei dopo un concorso che noi abbiamo sbloccato. Se lo facesse, sarei il primo a togliermi il cappello. E poi hanno bloccato il decreto sulle intercettazioni e pure la riforma penitenziaria. Più che sull'avanzamento di nuove proposte, questo Governo sembra concentrato nel bloccare quelle avviate prima del suo insediamento».

Negli ultimi giorni sono venuti a galla alcuni contra-

sti tra Lega e M5S, come ad esempio sulla questione Tap-Tav. Pensa che prima o poi possa l'asse giallo-verde possa scricchiolare anche su tematiche legate alla giustizia?

«Su questo tema, devo essere onesto, per il momento non sono emersi contrasti. Quando erano all'opposizione i due partiti avevano idee diverse su molte cose, come sulla riforma dell'ordinamento penitenziario. Oggi hanno trovato una sintesi, bloccando quella e altre proposte. Quando proporranno qualcosa di concreto, vedremo se riusciranno ad essere altrettanto compatti. Ad oggi sulla giustizia non vedo crepe. Anche perché, ripeto, più che proporre, per ora stanno solo bloccando le iniziative dei precedenti Governi».

Chi, secondo lei, tra Lega e Movimento 5 Stelle oggi ha in mano le «chiavi» della giustizia?

«Per ora sembrerebbe che a tenere il timone sia il M5S, un po' come sull'immigrazione a condurre le danze è la Lega. Anche perché il titolare del dicastero è di area M5S. E credo che, non avendo intenzione di fare grandi cose, questa armonia durerà anche in futuro. Eppure di cose da fare ce ne sarebbero...».

Per esempio?

«Per esempio scovare le inefficienze, far funzionare meglio il processo penale informatizzandolo, acquisire dati sulla durata dei processi per stalking e intervenire laddove le tempistiche non vengono rispettate, aiutando gli uffici a funzionare tempestivamente. Cose più concrete, insomma, di un semplice slogan».



Scettico

Salvini e Di Maio d'accordo per non riformare la giustizia



Giulia Bongiorno
Prima finiana, poi montiana. Ora è ministro della Pa in quota Lega